

SIMONE MARCELLI

ARCHIVIO PRIVATO

Dal Didentro di

Ginevra sbuffa sulla linea del lungolago, in qualche centinaio di metri di Jet d'eau: di rigetto per jeu, sta lì fermo pour jeu il getto al principio sfogo energetico dell'impianto idroelettrico che passando in bus è monumento della rivoluzione industriale ogni decennio più alto ogni decennio più alto e alla fine: un petit jeu per i turisti che fanno il bagno di vapore, ma nessuno ce la mette sopra la mano: che la trancia. Passando in bus è un jeu che nemmeno bagna: una nuvola-ago ferma punto esclamativo scontornato, passando in bus il mediterraneo M. solo come un cane dopo il crollo delle storielle il decadimento della menzogna sull'autosufficienza sul trionfo della piena autonomia energetica, andato tutto a farsi benedire con il saluto ai controlli d'imbarco; e chi rigetta chi, chi rigetta cosa, un gioco di getto, l'acqua vaporizzata acquisisce volume e pare di più, acquisisce volume e pare di più il gioco che acquisisce volume e pare di più un jeu d'eau, jeu di vapore, o di nuvola o di partenza, di giocare all'autosufficienza, all'auto-spurgo e nemmeno spruzza l'acqua in faccia, passando con i turisti col bus che con la coda tra le gambe prosegue sulla via per la dogana.

(nell'aeroporto di Ginevra il negozio duty-free è invece per chi arriva e non per chi parte, atto primo: passaggio obbligato per la sala d'attesa dei bagagli, è questo il paradiso di disponibilità, porta di una splendida nazione alpina, orizzonte concluso di possibilità illimitate: è tutto a portata di mano, allungate la mano e realizzate, compiete voi che arrivate, rendete atto il vostro lasciapassare-desiderio, passaporto di questa Svizzera di meraviglie montane. È bellezza lo spazio ampio e luminoso e funzionale, la sincronia di vie, e i paesaggi retroilluminati scorrenti sulle pareti.

Ha un costo questa bellezza, questa disponibilità?

Ma: è forza neutrale la crescita, è puro valore, è direzione svuotata di conflitto, è il potere essere in virtù del fare: meritare: M. lascia il vecchio mondo di parole tese e di pigrizia, segue la promessa di libertà, di giusta precisa calcolabile enumerabile – per esempio: come il numero di accenti consacrante/legittimante di una poesia che sia d'uopo studiare in Accademia, come chiave che sblocchi i fondi d'investimento: il numero certo – posizione del soggetto in grazia del mondo.

Può essere giusto il privilegio.

Possono essere attese le promesse. Ne esistono matematiche le condizioni.

Può essere lasciata indietro l'angoscia delle trame incomprese, dei dolori di chi ha fatto un calcolo che non torna sperando e credendo al Didentro:

è ancora positivista la nostra realtà:
che pone)

passare ciascun portone, scatolone per scatolone, dopo lo strappo dell'avvolgente, ciascun portone, per un totale di 3,5 quintali di cartoni: tutte le cose seguenti fin qui per ciascun portone, dopo lo strappo, attendere chissà poi quanto, i traslocatori hanno solo il numero italiano inutilizzabile oltreconfine, vedere prefisso (+39), attendere così nel parcheggio in cima a Rue du Pralère per un tempo imprecisato, cioè a seconda del prefisso (+39), era fissato per il primo pomeriggio, ma non conviene fare affidamento, era fissato l'appuntamento con il furgoncino, partito da Viterbo con tutti gli oggetti seguenti, le cose che seguono imballate in rotoli di pellicola gli oggetti tutti in affidamento, non conviene, fissare l'appuntamento, tutti tutte in affidamento al furgoncino: misura il traslocante M. nell'attesa: si dà che l'appartamento è sito al quinto piano, si raggiunge in ascensore, la pianta di Horizon Park (*le Résidence pour vous!*) è un disegno labirintico in ossequio alle norme tre portoni antincendio separano dall'ingresso, che non vanno mai aperti i portoni ovvero, il bilocale, allo stesso tempo mai aperti, separano il deux pieces: passarli, portone per portone che lavoro se non nello stesso momento, che lavoro.

almeno di una settimana il ritardo: è certificato dal tagliando
grazie a dio che la mamma conserva, grazie mamma che conservi
che certifichi ritardi sempre tutti i ritardi tutti i debiti
dopo l'affido del tubo, contenente i due o tre diplomi
arrotolati, al servizio delle Poste, le quali argomentano interpellate: è prassi
appoggiarsi oramai al lavoro di corrieri privati, spedisci sicuro
con la nostra assicurazione, in un passamano infinito delle nostre cose,
per solo un euro e cinquanta, in un passamano di cose, viaggia sicuro garantito
per solo un euro e cinquanta sul prezzo di spedizione, e non finisce il passamano
- si passano le cose su e giù per le autostrade transnazionali, si passano -
che consta ovvero di non meno di quattro passaggi prima e dopo il confine,
assicurato garantito per un solo eurino e cinquanta sul prezzo, più alcuni, suvvia,
passaggi contingenti e non previsti, suvvia,
come per esempio il cambio al volante, dopo la sosta al bagno dell'autogrill:
un eurino e mezzo suvvia

contro furto smarrimento sinistro o imprevisto
o smottamento del manto,

è tracciato il tragitto: delle mani certo traccia alcuna
comprensibilmente non si può prendere l'impronta di chi si ferma a pisciare,
però parliamo insomma dell'utente, noi clienti paganti

o anche furberia

con le mani e pazienti, i palmi di mani congiunti, prima o poi
deve pur avvenire questa consegna, insomma!, il passaggio ultimo sperando,
sperando con le mani che nel tragitto tra Viterbo e Ginevra non si perda
il tubo nel suddetto

magari ti rivendono i diplomi a un disperato
passamano o, perché no, l'intero furgone che lo porta, in uno svincolo,
la tua sicurezza solamente per un euro e cinquanta!

passando la frontiera
o sotto cumuli di neve prima o dopo,

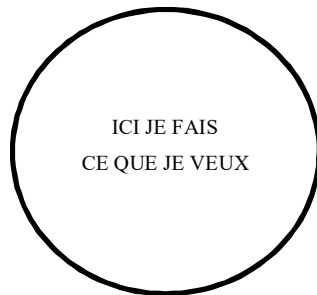
non succede ma se succede?

il tunnel. Prima o dopo
i cumuli nel tunnel i cumuli di neve e i benedetti diplomi, se succede?,
c'è chi li richiede impaziente, garanzia su titoli e indirizzi, necessariamente,
ma il faut patienter, necessariamente, c'è poco da fare, i tempi tecnici
necessari non dipendono da nessuno, è prassi appoggiarsi.

immagine della voce-segnale - nel tempo della non-risposta
tra la domanda dell'emigrato M. e il silenzio di sua madre -
che si perde al valico, la parola-scarica che viaggia su reti di linee
invisibili sui tetti sulle teste su treccie di cavi montani e pedemontani
e satelliti orbitanti e antenne
costeggiando strade viaggiare silenziosamente e invece accanto
le parole-impulsi simultanee: se non salta per il vento se non salta
per la neve o per il turbamento satellitare della calotta di raggi
che si chiude sul capo del mondo, che ci lancia le parole che ci porta
le parole, che ce le ascolta, che ce le ruba: facili facili parole fuori
dalla bocca alla velocità della luce: struttura perfetta funzionante
retta sull'aria e sulla firma del contratto con il gestore, da ringraziare!,
ora è facile vivere ovunque nel mondo per poca bolletta, ora è facile,
o sei bamboccione?, seppure talvolta c'è un singhiozzo c'è un secondo
di forzato silenzio, o finché il sole non esplode una tempesta o al gestore
furiosamente non girano le palle.

Horizon Park, palazzi bianchi e vetriati, decorosissimi, il parco davanti con i banchetti, poche conifere e l'area bimbi con gli scivoli, con i trucchi e recintata, la videosorveglianza, semmai dovessero fuggire, vetriati e decorosissimi, dagli occhi dei genitori, occhi obbiettivi lenti
zoooooooooooooooooom

nel groviglio di corridoi dei palazzi, centinaia di appartamenti per ogni palazzo: si capisce che il conto risulti semplicemente spaventoso per una mamma mammina mamma premurosa che amore che vita per i bimbi amati recintati nell'area trucchi per bimbi; l'aiuola per i cani segnalata:



che meraviglia!, per loro, recintata anch'essa e in disparte, però, per gli odori, si capisce, le malattie, i germi, la proliferazione batterica, menomale per gli impianti a circuito chiuso, menomale, e gli odori ovvero altrimenti intollerabili; i molti transfrontalieri possiedono delle gran belle vetture, per esempio Porche Cayenne bianche (targa GE), molte di queste Porche Cayenne, ma tante proprio, e quasi non ci sarebbe bisogno delle automobili, vista l'efficienza del trasporto pubblico. Sulle grondaie grigie e luminose la popolazione dei corvi enormi e nerissimi: enormi corvi becco lungo becco nero quando non visti, e nerissimi con il becco suddetto sabotano il sistema di drenaggio dei condomini, svitano le grondaie con l'avvicinarsi dell'autunno: si avvicina l'autunno, l'ospite, decorosissimo, dopo tre giorni nerissimi: il pesce: spicciati che si abbassa che l'ospite che arriva la bassa pressione, che arriva.

la dogana smantellata è una piccola autostazione, ci sono le pensiline
senza più gendarmi grazie a dio, i bus passano carichi o scarichi
per entrambi i sensi, le macchine viaggiano per entrambi i sensi, tuttavia
è possibile tracciare una sociologia della direzione: facendoci caso
guarda caso la mattina è in uscita il traffico di Annemasse, verso Ginevra,
la sera viceversa, guarda caso: Annemasse non è più Svizzera
è già Francia, ma ci vuole l'occhio per il particolare, l'occhio per la targa
GE sulle Cayenne spente di notte per le strade di Annemasse, o Tesla
elettriche e silenziose che non senti arrivare, si palesano teofaniche
ai rossi semaforici, tremanti ai rossi semaforici: solamente i rossi
semaforici con la videosorveglianza inchiodano una Tesla all'asfalto
impossibile altrimenti da fermare una Tesla targata GE che sfreccia
ecologica per le strade svizzere gioiose e poi dorme democraticamente
per le grigie strade di Annemasse, impossibile da fermare alle strisce pedonali
se non per il rosso semaforico che sorveglia, che menomale
la videosorveglianza che ci guarda che ci salva le penne. Occhi bionici menomale:
nessun gendarme in questo mondo libero gioioso,
fanno cucù con il mitra in braccio
solo se un arabo scoppia al telegiornale.

«Marcelli il suo campanello è Brisgrand, se deve ricevere un pacco o della posta o delle visite magari segnali che il suo campanello è Brisgrand io sono qui in portineria tre ore la mattina tre ore il pomeriggio ma lei segni Brisgrand, per rintracciare il suo domicilio lei comunichi Brisgrand per farsi recapitare parcelle o bollette dopo la voltura a suo carico continui a indicare Brisgrand Monsieur Brisgrand ora vive nei territori d'oltremare si gode dopo una vita di professione le coccole del nostro bel sole dei territori d'outre-mer, ma ancora riceverà per pura comodità posta all'indirizzo in cui lei ora è in affitto, Marcelli, conservi per favore, insieme alla sua, la posta di Monsieur Brisgrand»

Esercizio di M. locatario: di immersione totale: nella vasca colma d'acqua nella salle de bain piastrellata rosa, non si cada in inganno nella salle de bain con la facile analogia con la salle del prof.

Dr. John C. Lilly, situata nelle stanze della NIMH, che tranello, situazione completamente diversa, è pur vero che circa la qualità degli stimoli è altro discorso, e che circa la qualità dell'intento è altro discorso, anche, non si proceda in questo per scopi di ricerca: (definisca M. "ricerca"): no scienza, esercizio puramente personale: o scienza altra, eventualmente, poi vediamo: piuttosto trattasi di vasca colma d'acqua calda all'orlo, la si colmi fino al taglio dello zigomo si facciano le prove, entri dentro e misuri, poi ancora, entri dentro e misuri e riempi il timpano l'acqua calda all'orlo riempi con l'eco tondo dei rumori del palazzo, quasi tonfi o tintinnii sordi, quasi voci, quasi discorsi: tutto-acustico del mondo di vite familiari o di monologhi, spesso, un tutto, mondo-suono-ovatta di gente che si parla acustica-mondo di esistenze idrauliche avanzanti nei tubi. Alla conclusione dell'esperimento: al di fuori dell'acqua annotare: il freddo sulla pelle molla, l'imboscata del silenzio dell'appartamento vuoto che non è cassa di tamburo (non conduce, o non giungono invece vibrazioni?) (definisca M. "cassa tamburo") (definisca "vibrazioni"). Sono i tubi piuttosto ad amplificare parola che arriva insignificante, piuttosto suono di borbottii: è scienza altra: rimbombi per la struttura interna, e murature varie du bâtiment.

I.

la tela rossa è nera con la cerniera chiusa la mela verde con la cerniera chiusa è nera la bottiglietta di plastica cric croc al passo al sobbalzo odore di tramezzini al tonno solo l'odore con la cerniera chiusa la tela tiene l'odore se si apre la cerniera chiusa esce l'odore la bottiglietta di plastica si riempie di acqua la mela diventa verde e c'è l'incarto unto dei tramezzini al tonno, esce l'odore e rimangono i tramezzini, la tela rossa torna rossa, rosso più scuro nelle pieghe, ci sono sempre le pieghe con il rosso che tende al bruno, sul fondo sotto all'incarto sotto alla bottiglietta da mezzo litro sotto alla mela ora verde finalmente ci sono trenta copie di cv, curriculum vitae in formato europeo, europass per passare la primissima diffidenza per darsi una norma formale riconoscibile nei confini comunitari, cambiano solo i dati, i riempimenti, ma la griglia, ma la griglia, trenta copie, macchie di unto sul foglio, le pieghe, si provi a calcolare quante pieghe si producono in una settimana su dei fogli all'interno di uno zainetto un plico di novanta fogli, ovverosia trenta copie di tre pagine di cv ferme nel fondo dello zainetto di tela rossa per una settimana ferme nel fondo, si calcoli le piege, le pieghe seguono una curva esponenziale di divisione-moltiplicazione, ciascuna si fraziona in piccole pieghe in più piccole pieghe ma pieghe comunque cioè a dire: un cv spiegazzato unto bisunto una pessima presentazione a prescindere, dopo una settimana nello zainetto di tela il cv è un reperto è una pessima presentazione a prescindere, si potrebbe ristampare? Si potrebbe: fanno 10 cent per 3 pagine per 30 copie uguale 9 euro, certo che si potrebbe!, per soli 9 euro presentarsi con decoro non merita forse decoro la trascrizione di un vent'anni di formazione? Certo che lo merita!, per soli 9 euro, li aggiungiamo comodamente agli altri tanti tantissimi 9 euro per un vent'anni di formazione, quanti ce ne sono di 9 euro in vent'anni di formazione? Ma che fai non li paghi? Che fai?

II.

Certo che li paghi, pensa la mamma mammina, certo che li paghi fa il babbo se tu sommi tutto insieme ti piglia un colpo, ma sai cosa facciamo? Ve li spalmiamo nell'arco dei vostri respiri, che manco ve ne accorgete che manco, ma quanti siete a pagare 9 euro? Mamma che tanti, mamma che troppi! E se aggiungiamo altri 9 euro? Vedi che siete già un po' di meno? Allora facciamo questa cosa, facciamo una bella gara di resistenza, vediamo chi regge vediamo chi tiene il fiato chi tiene il sangue e non lo sputa: avviso agli esercenti: non accettare curriculum per la prima settimana: et voilà altri 9 euro, per le pieghe, per le sdruciture. Ma che tanti che siete ma che troppi, capite bene che la legge della domanda e dell'offerta non funziona così, ma mettiamoci d'accordo o tanto a pochi o poco a tanti, siete tosti eh? Non lo sputate il sanguaccio eh? E allora facciamo che si procede per sottrazione, no? Facciamo che vediamo un po' il vostro ordine delle priorità. Per esempio cominciamo con il deprezzamento per esempio non solo contrattuale eh, ma prima si attui una certa svalutazione della merce, dalla mano-merce, dell'occhio-merce, dell'insieme capitale degli strumenti, codesti strumenti debbono essere sfoderabili ben inteso

estraibili ben inteso, le vostre mani le vostre gambe i vostri sorrisi
le aspirazioni, e l'intelligenza sovrastimata,
si proceda poi con la decontestualizzazione con
la ricontestualizzazione, con il decentramento, con la mobilità, con l'osservazione
per esempio, si prosegua con lo svilimento dei contesti precedenti dei legami
precedenti per esempio, e poi declassamento che serve ad aumentare
il saggio di profitto, se serve. Se serve abbandonare svalutare le implicazioni
capite bene che è come una mongolfiera, capite bene che è come le zavorre, capite,
quali zavorre siete disposti a sganciare? Da dove cominciate a tranciare? Capite,
se tranceremo le funi i pesi se tranceremo per esempio le reti per esempio

III.

vedrete come galleggeremo vedrete amici miei come prenderemo quota, diventeremo leggeri
non più spiegazzati ma leggeri leggeri con il favore delle correnti gentili,
lusinghiere correnti, e finalmente noi intonati noi a tono noi col vento
vedendo da lontano davvero da lontano la terra, le nostre terre le case casette
sempre più piccole, rinunciamo anche alle case, che bastano piccolissime che bastano
come sagome di quattro mura, finalmente galleggianti finalmente senza nulla
che ci leghi senza nulla, non essere un legame amore mio, non essere impedimento, tu:
che la forbice è pronta.

Che tanti che siete ancora che troppi, alziamo allora l'asticella, venite più su!,
ci arrivate qua su a questo prezzo? Ma che tanti che siete a fluttuare così tanti
ma sì che ci arrivate qua su sì che vi piace l'altezza, a prescindere l'altezza,
che tanti che andate dove soffiama, che tanti che ci costate praticamente zero,
per le gentili famiglie 9 euro nell'arco dei respiri, a babbo morto, e i tramezzini nello zainetto
la bottiglietta d'acqua e le copie bisunte del cv.

Che bella la vista! Che tanti che siamo che tanti, e dove andiamo?

sostiene monsieur l'agent che pure in una via tranquilla se due ignoti
qui ipotizzabili spacciatori tranquillamente fanno i loro affari
al buio può succedere che passi tale polivalente M., tornando da lavoro,
e compia gesti inconsulti, come per esempio tremare, sudare, accelerare
cuore e piede, nel momento sbagliato, nel posto sbagliato, e che i suddetti
allora menino le mani, come si suol dire. Ma lei che faceva, telefonava?
Che faceva, urlava, attirava l'attenzione? Capisce bene Monsieur che questi
sono atteggiamenti sconvenienti, capisce bene che anche in una cittadina
perbene due spacciatori presunti possano perdere la testa, un consiglio
per la prossima volta: si chiuda a uovo: e incassi finché la scarica di pugni
non cessa per decorso naturale. Si tratta solo di aspettare. Ne faites pas
une tragédie, s'il vous plaît, qui ça ils sont soucis qui arrivent,
d'ora in poi aggirare il parchetto, dopo il lavoro, la strada più lunga
d'ora in poi, chiudersi a uovo, lei è straniero del resto lei non ha orientamento,
e guardi:
nei suoi occhi quanti ladri, drogati e assassini, quanti licantropi
agli angoli bui di strade non sue. Quante fobie. Erano solo
bravi ragazzi impauriti, magari.

- La pausa dura **5 minuti**
- Agli impiegati sono concessi punti pasto in numero di 5 (non in sala ma in saletta, si ricorda a pausa conclusa di spegnere le luci, siate ammoniti)

- NB: si raccomanda di mandare a mente la tabella delle equivalenze degli alimenti, genericamente:
 - 5 punti = un menù completo, ma piccolo.

dichiara M, polivalente: la collega sordomuta è molto più brava di me, così:

(gesti molto espressivi che indicano che toccano le cose)

Che ne pensate?

Sappiate che io ci provo, ma non è facile questa lingua francese se non sono ammesso all'utilizzo del gesto, se solo la parola mi è concessa, se solo volete da me parole, non mi state capendo, non mi state seguendo?

Provare: *gesti molto espressivi*: indicano toccano cose: indicare le parole le cose toccare fare i cerchi con le mani i segni al posto di:

come si merita comprensione? Come si merita:

non così, questa mostruosità non arriva nemmeno

a chiedere pietà, arriva a dire: là-bas, regardez, però

niente più, incredibile come la collega sordomuta abbia progettato questa sua comprensibilità fatta di:

a) molte mani che si muovono ovunque e b) esagerati

versi del viso: ipercorrettismo del difetto di suono:

le grida di fretta le coglie dai nostri versi mostruosi del viso:

il suono serve

solo a mettermi in minoranza, a marcare la derisione. Incredibile

come la collega sordomuta sembri darci benedizione nonostante

o perdono con quel suo sorriso sformato nonostante

l'impegno a dir poco risibile, da parte di chi parla,

di qua e di là du comptoir.

per esempio:

la friggitrice allarmata e nera fuma fino a sera e brucia esausta
poche e unte pommes de terre dorées senza legame
con la domanda o con l'offerta, lo dico così per illustrare il contesto,
perché solamente il faut penser à plonger, ecco il punto, poche magari
magari unte pommes de terre, ecco il punto, brucia esausta, sembra
ogni volta sul punto di esplodere e sputarci in volto il sovraccarico
del suo catrame – si badi che: *l'olio di frittura si cambia ogni quattro ore
di attività del macchinario* da regolamento: da teoria:
ma in pratica: che c'entra, ecco il punto, che c'entra: dunque pensate
in questo caso – e renderci indistinguibili i lineamenti. Il faut penser,
ma non c'è nessuno almeno per un'ora, Il faut penser?
(Lo faccio, il gesto)

Ouais, à plonger,

il faut.

Dépêche-toi ! Indicare la sala vuota non serve,
avanzare specifiche visioni gestionali
responsabilmente non serve, fare anche il volto mostruoso,
non serve, si appare pigri piuttosto, vas-y,
il faut penser: il faut changer, il faut beaucoup de pommes de terre, il faut
senza legame senza domanda, il faut invertire domanda e offerta, se tu offri
se offri alla fine per sfinimento, per inondazione, il faut, viene l'appetito
viene mangiando, ecco il punto, ma a che serve, ecco il punto:
e friggono così
anche i nervi, sfrigolano, e frigge questo delirio di faccende immotivate
friggete queste faccende immotivate, allez-vous!, friggete le pommes
friggete gli impiegati polivalenti friggono e allarmi
sonori, che partono da spenti, e gli scatti in avanti alla si salvi chi può.

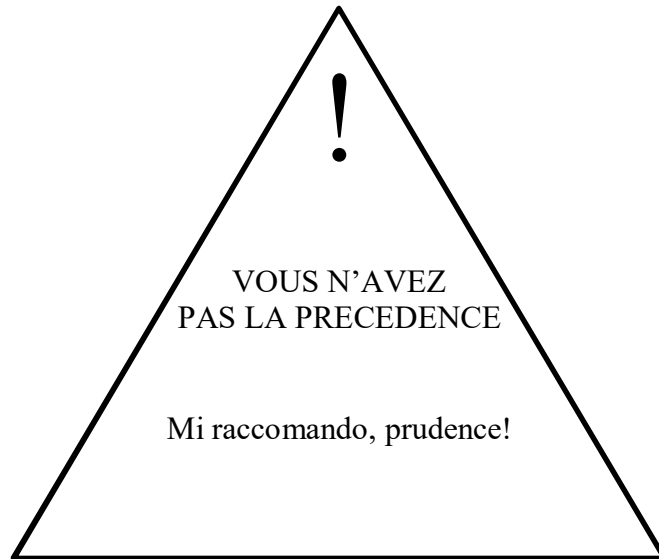
mentre il cliente attende il suo vassoio il punto, dice,
non è per vous la conoscenza grammaticale, che finto il polivalente
M. che racconta questa storia a tutti, che va cercando
compassione ridicola, il punto è che rifiuta di collaborare, voi
mistificate inesattezze, tradotto letteralmente ora, ve la cantate e suonate,
dice in francese, con questo vittimismo, poi molla all'impiegato
un ceffone sul naso, paga e se ne va.
Il punto, risponde M. da solo con il naso rosso: è che mi fa paura
questa lingua pronunciata di sfuggita, senza riguardo, paura
questi suoni che non scindo, che mi suonano come trama
di furto o assassinio, un complotto a viso aperto, che tanto
il povero coglione straniero, che tanto...

a Place des Marchés giganteschi pergolati di dieci metri
con il monumento dei caduti d'outre-mer, ci fanno il mercato
il martedì mattina e il venerdì, approssimando, non è affisso
il calendario delle bancarelle; invece tutti gli altri giorni gli zompi
di fanciulli francesi di tutti i colori, all'imbrunire
scheletri eroinomani scippano vecchiette picchiano giovani
omosessuali, e ci hanno i cani, all'imbrunire. Il passante M. ha raccolto le prove.
Che dubbio che non ci venga mai nemmeno un venditore,
impossibile verificare: appostarsi dunque aprire un file e annotare
arrivo e partenza di chi lavora, che dubbio che, scarico e carico
di chi lavora, stima dell'introito al lordo al netto all'occhio, un quadro
del peso del valore: il calcolo è sul totale.
Almeno una volta, insomma, impossibile verificare, insomma chi lavora
chi? A voler esser puntigliosi è: forza per spostamento: il lavoro.
Qua nulla si muove. Il passante M. ha raccolto le prove. Che dubbio
che sia una quinta di cartone un fondale
di pantomima questa piazza del mercato smisurata
una rete per pesci stupidi: dentro ci aspettano, assassini e picchiatori.
Altro che spazio urbano, altro che lavoratori.

il trucco per bambini, lo scivolo e la grata per arrampicarsi,
di notte che luce grigio-verdina lo contorna
tra i tronchi di Place René Cassin: lo stesso identico attrezzo,
trucco bello complicato di tubi su cui giocano i bimbi,
di giorno. Cosa aspetta, in mezzo,
a notte piena? Il trucco bello complicato di tubi ovvero, in mezzo:
una ragazzina scappata, per esempio,
per esempio un padre in ritardo? O perché no uno straniero
con o senza permesso c'è poi da vedere, o per esempio
un giovane non giovane mammone bamboccione, impiegato
polivalente polimpiegato impolverato? O chissà
quale impermeabile squallido di un porco. *Maman dis que lorsqu'on cherche bien*
On finit toujours par trouver squilla la suoneria di un telefonino,
nella tasca di un tale che passa nel mentre, *pss*
bisbiglia un figuro tra le travi, decisamente
grosso tra le travi, facendo *pss* allora, confondendo
l'età, al buio sembrano tutti dei bimbi, al primo buio
sembrano tutti bimbi che tornano, sono bimbi che tornano a casa
nel primissimo buio, segue a sette passi di distanza a passo svelto
guarda con gli occhi di paura a distanza, chi torna a casa.

ATTENTION:

Systeme antipollution
défaillant



le autostrade francesi non prevedono caselli di entrata o uscita in prossimità dei centri abitati, come in Italia, ma piuttosto: in mezzo al percorso di tanto in tanto casellini di entrata o uscita richiedono parti piccole del pedaggio totale in uscita parti piccole e fisse a priori a prescindere da tutto dalla velocità dal tempo, parti piccole spalmate sulle uscite situate imprevedibilmente lungo il tragitto, la qual cosa dicono in entrata dicono in uscita risulti conveniente prestando attenzione praticamente ogni cento metri, viceversa in entrata in uscita può presentarsi qualche difficoltà per chi viaggia nel peggiore dei modi e solo, per queste corsie gelate all'alba e già al tramonto, conducendo proprio nel peggiore dei modi ubriaco, ubriaco e solo, se non si conosce lo stradario locale la struttura infrastrutturale ovvero anche per gettare un occhio al GPS appeso al cruscotto: illeggibile si dà il caso, a causa del ritardo degli aggiornamenti e in generale per la propensione al groviglio delle strade alpine di confine per ragioni orografiche, si intende, per il ritardo degli aggiornamenti per l'incognita infrastrutturale, dicono che può risultare utilissimo nell'orienteeering far caso se capita la guglia di un campanile a valle, che getta precisamente l'ombra per mera geometria, proprio per tutti, per chi va, per chi torna e non, per tutti in entrata in uscita, per fedeli per residenti e non.

Annemasse è praticamente questa dorsale bella con il Salève,
o meglio l'area d'ombra che ne marca l'estensione e poi
le palazzine e il passaggio dei frontalieri, diceva il collega
all'impiegato M, polivalente, il passaggio dei frontalieri,
la vita residenziale tranquilla, e i bei fiori:

eppure

nemmeno quel tanto o non precisamente, se si calava quell'azzurro mattutino
a ghiacciare le ossa e gli olii delle vetture fuori uso, conti fatti tutti prima
di uscire di casa nell'azzurro mattutino, supposizioni di durata della giornata
e il prontuario, nemmeno quel tanto o non precisamente,
dei numeri d'emergenza in rubrica, non ci si sbrina il parabrezza o il lastrone
del viotto con i numeri d'emergenza: era piuttosto il calcolo dei tempi
di reazione dei servizi in quelle giornate sottozero: le due dita di ghiaccio
che la ricoprono, Annemasse, un'insidia di scivoloni e probabilità non alte
di sole, eccezion fatta per il contorno del monte, lì aiutato dalla neve a strati,
certo, che riverbera, certo, come contorno, che non arriva in città, ci arrivava
invece il furgoncino degli assistenti stradali, in un lasso imprecisabile
ma non lamentabile, buonissimo per umiliare un po' la poesia, etimologicamente,
buonissima Annemasse, più o meno: appoggiato a una Volvo svizzera in panne,
quale occasione, tra montarozzi dei cantieri e i pendolari stranieri che invece
attendono il bus, per prendere appunti
sulla nuova rotatoria con le palme, palme alpine, Annemasse, la nuova gestione
del magazzino di ricambi, sul parcheggio sotterraneo e lo stop.
Ma è poi poesia, questa qua? / (definire "poesia")(definire "città")

(pochi ricordi, qualche fotogramma perfetto per l'oltretomba.
Si accatastano pochi tra i cartoni del trasloco da terminarsi, mica facile
ritrovarsi nel caos di nastri da pacco, ritrovarli ritrovarne pochi.

Di felici appena una manciata: da tenersi al caldo sotto al nodo della sciarpa,
uno gnomo avarissimo e collezionista malato, *dispettoso*, prova
già la seconda sera oltralpe, con le pinze del mestiere, prova già dalla seconda
notte francese notte oltralpe a cavarmeli di bocca
– loro complici – per sempre, e da quel giorno col cavolo che l'apro la bocca)

Non aprire col cavolo la bocca, vogliono sbarazzarsi di te.

trois merveilleux ingrédient, pour prendre soin de mon peau :
l'amande douce, pour commencer, e poi magari anche una pelle
che abbia bisogno di cure, non più pelle giovane che riveste
tirata, pour commencer, che fa il viso banale. Pour prendre soin
dei discorsi, soprattutto, prendersi cura dei discorsi: ecco l'ingrediente
speciale: le rughe, le grinze degli anni che si accavallano: venticinque
primavere sono un niente, troppo poco per approfittarsi del tempo
e darsi un tono, troppo poco per fare gruppo, prendetevi allora cura
della pelle, dei discorsi, per fare massa, si proceda: con crema e coltello
solcare fendere scavare: e guastare:
un minimo di autorevolezza, insomma, per farla finita quantomeno
con i sorrisini in attesa ogni giorno, controllare prego i sorrisini in attesa,
la derisione per fare un esempio personale: quando apro il frigorifero,
dentro ci vive un feto bislacco, con le sue manine indicanti da lemure
cattivo, si è messo su da solo pezzo per pezzo, di già, con le poche
squame perse sul letto e la mattina, così dice, dopo la doccia,
li fuori per strada i grandi invece, gli adulti adultissimi invece,
sorrisini sorrisetti tali e quali ai feti, gli adulti adultissimi
speriamo che crepino presto.

cittadini la mattina oltre il doppiovetro, come corpi
mossi da chissà cosa, boccheggiano qualcosa all'indietro
come corpi la mattina nelle case da cui provengono,
oltre il doppiovetro come corpi poi spariscono, boccheggiano
qualcos'altro a chi passa, poi addio, poi diretti al posto
alla sede poi diretti alla sedia al buio: al buio; più in là sulla linea dei campi
la mattina una colonna di fumo nero avanza sui palazzi
e dai solchi della terra vengono fuori ladruncoli di fuoco, dai solchi
la mattina è urgente barricarsi, prima che giungano a rubarci
il sonno i demonietti, se ci va bene, mossi da chissà cosa, se ci va bene,
a far impazzire la conurbazione. O fuggire, meglio. Il traforo del Montebianco
è aperto per 56 euro sola andata, addirittura potrebbe qualcuno
convincere M., emigrato volontario, a imboccare la strada di ritorno,
prenda nota M. intanto, prendiamo nota intanto noi sempre volenti volontari
del buon investimento, potrebbero convincerci intanto a imboccare,
se ci va bene,
per solo 56 euro, e fuggire, meglio, magari rispondere al parlottio finalmente
che gli inoltra insistente appelli di perdono, che ci inoltra
insistente domande di pietà, boccheggiate la mattina fuori controllo,
a condizioni del resto
non comprese, per non parlare della paura, poi, se ci va bene, la paura,
mi seguono, del resto, lesto, chiedi scusa, ci seguono del resto, chiediamo,
che per loro non c'è pedaggio, nemmeno, se ci va male.

a dire il vero, il vero confine era oltre quei due confini
tra i quali erano travasati dal tram che li riportava
a casa la notte dopo il turno, su Rue du Chêne-Bougerie,
appositamente fatta per chi ha casa come loro a dire il vero
alle pendici dei monti. Nessun automunito, del resto, nel gruppone,
nessuno col mezzo locomotore con la macchina il Cayenne
il mezzo di raggiungimento del posto dell'ufficio del punto
della catena solamente strettamente trasportati nel gruppone
che il conducente ammise sorridendo (*cantato allegro,
come un bel ritornello*) di portare
così come si porta per una vita il sospetto
d'aver preso una toppa. Metterci una toppa bisognerebbe
diceva *come un bel ritornello* una vecchia sporca
alla barbarie diceva a questa strada dissestata a questa
Rue du Chêne-Bougerie, come un bel ritornello, appositamente fatta
per noi per loro per chi è nel punto di una catena è nel posto giusto
al momento giusto al posto al momento di chi? Al momento
senza più classe al posto nel punto oltre il confine, assolutamente
nel momento sbagliato, oltre la linea di sé.
Tieni un nastro rosso, bambina, per i capelli, un nastro rosso
da mettere di qua, tieni per i capelli, di là, tieni, per i barbari, tieni.

tra le scartoffie una vecchia fotografia del giorno della prima comunione
(inequivocabile:
è proprio questa l'intestazione: *M., giorno della prima comunione*, con i gigli
bianchi e il saio da chierichetto):
le occhiaie viola, il viso smorto. Dice: è la sola cosa che rimanga
tra le scartoffie tra gli imballaggi
di quei giorni di trasloco. Certo non si può chiamare un buco nell'acqua
l'andirivieni delle settimane seguenti, che vantaggi e che prezzi, poi,
e di acqua manco a parlarne, nell'arsura, ma il buco, invece, che buco
fondo, che strappo a un certo punto, non ne rimane quasi ricordo, grazie a Dio,
rimane il buco, appunto,
e gli sgarbi commessi dal sé contro il sé medesimo
e le occhiaie viola, per l'errore grossolano di voler mettere le pezze,
come un dito di trucco sulla cicatrice, per dirla francamente così, o partendo
o credendo/credendoci: replicando: ripetendo per coazione.

(gridato finale)

il provincialismo della parietaria e l'odore dei campi, seppure
non di proprietà non mia non tua non loro, seppure,
di chi è la parietaria?, salvano, il provincialismo e la parietaria
ci salvano se: invece cedere per degli anni alla tentazione
di lucida visione del mondo cedere a guardare dritto, che cosa?,
sapientissimi i greci rimanevano ciecati dalle zinne divine. L'immagine
cercata, che squallore cercare l'immagine di sé o del ruolo,
dello scopo, o denaro, che squallore, altro che mondo tutto intero
et similia!, altro che zinne divine, salva la parietaria la provincia
dall'autoritratto di fantasia, ecco l'immagine, salva l'ortica dal sogno
di mobilità dal sogno di radici con le rotelle con i voli prenotati
con la semenza pronta a spargersi godereccia la casa ubiqua salva
la salvia dalla città di salotti di cinema di battibecchi salva dalla gara
dal narciso, viva la parietaria attaccata ai muri, viva l'ortica nel culo, viva
l'inventario l'archivio, non c'è altro, ecco che bell'archivio pieno di cose
mancate di oggetti persi di materia di lavoro di polvere e sassi,
di chi è la parietaria? (Male ho fatto: male.)

Viva l'ortica nel culo sempre!

Riferì poi la portinaia che era solito cantare motivi noti per farsi compagnia, mettendo a caso però le parole che mai conosceva: inattendibile come giustamente dicevano:

:|

| melium abundare
(*adagio, però*)

| | | | |

| melium la faccia rossa
quam la pancia vuota

repetita iuvant, guardi: l'uomo onesto muore nel suo letto, ma del resto

Chi semina vento: (*Osea 8,7* – semicit.)

e poi fuggì

(con un sospiro sollevante):
bene abbiamo noi fatto a tenerlo in disparte!

Scatti da archivio privato

Dette in differita: le fotografie significano tutto e niente e sono piene di un senso inutile e inconcluso giacché il problema delle fotografie è che non si capisce chi parla e a chi, e ognuno ci fa quello che vuole. Bisogna crescere tappandosi le orecchie.

ma in fondo guarda che libertà guarda quanto sono libero, guardami:
ci hai ragione: e che libero che sono anche io, guarda che libertà oltre il confine
nella distanza di montagne
che libertà nell'espatrio quotidiano, anche se stenta la realizzazione, ma finché dura
il racconto l'ideale l'immagine compatta, guarda che liberi
intrinsecamente immediatamente liberi di libertà intuitiva liberi di: dire, fare,
compiere, friggere patatine, compilare, servire, compilare, ridere, mangiare,
bere, compilare, fare, realizzare, contribuire, contribuire, contribuire, incontrare,
conoscere, persone, friggere, conoscere, divertire, patatine, divertirsi, divertire,
servire, comprare, scegliere, in un ventaglio scegliere,
scegliere, comprare, scopare, divertire, divertirsi, gioire, godere, saltare, saltare
saltare
la distanza, anche, una volta al mese, non in treno, per il costo, non in treno, saltare
la distanza, anche, una volta al mese, se va bene, con i passaggi, con bla bla, con le auto
degli altri, di qualcuno, saltare la distanza, saltare i pasti, la telefonata saltarla, magari,
ogni mese daccapo, ogni mese la distanza, ogni mese le patatine come sforzo come
conquista di indipendenza come autonomia da:
grazie a dio non ho tempo di pensarci
grazie a dio non ho tempo di pensarti
grazie a dio ora sono molteplice, sono compilato compilativo, sono ampio ampiamente
funzionale, guarda che ampia che vasta questa libertà guarda come grazie a dio
come autonomia come compattezza come indipendenza dai soggetti fisici, dalle mani,
non ho spazio di pensarci, di darla per scontata la solitudine, di dare per scontato
che sono solo, sono pieno piuttosto, sono completo compilato, allora:
ciao.

larga piana gialla di Sardegna in stampa ingiallita; erbe morte
in fondale e poi in scatto macro erbe morte e steli
legnificati; un cortile con i limoni tagliato a metà dal sole sui muri.

Brutte queste foto, gli fa lei da dietro e chiede
che età avesse all'epoca; lui risponde:
boh, non so.

martire: martirio: nel cristianesimo primitivo designò i testimoni qualificati di fede incrollabile. Per estensione martire marziano di Marte, costume da marziano con le antenne che indossa. Assetto bellico, per estensione: stai facendo proprio il martire questa domenica. Che pretendi con quella manina senza piglio? Lo spazio l'ho riempito: per compensazione. Se qualcuno scompare dice Mughini che questi casi sono in aumento, non c'è nessuno che li massacri, si allontanano da sé. Non sento la lettura dei fatti, se sopra ti ci lamenti: prendi mangia un bignè di San Giuseppe, questi di Polozzi sono i migliori. Qualunque persona non in linea per scelta o vocazione e fede: vocazione martirica che si fonda sull'aspettativa iperbolica di soddisfazione postuma. Egotica ipertrofica, cioè, di silenzi pensosi. Quando ti arrenderai a stare bene? Questuando una voce dolce, e una carezza: da sempre: non si sbaglia mai, se ci si inchioda da soli sulla croce con la scusa del cervello, come un Cristo saputello.

il primo regalo spontaneo è stata una rosa di Gerico, che non fa fiore ma plausibilmente è immortale, se bastano due gocce ogni morte di papa a rinverdirla. Mi sembrava un simbolo bello d'amore.

Il regalo migliore è stato un giro di perle tipologia Tahiti classe AAA, moschettone in oro bianco 24 carati, più punzonatura nera dei denti cariati dal tempo impiegato a passare il filo di nylon tra le bave dure e tonde di mollusco, calcificate per insistenza rigorosamente a mano in Italia. Per insistenza regalata alla fine senza sorpresa, senza trucco, senza show: un acquisto, voilà, però con il pacchetto. La rosa di Gerico è brutta oggettivamente: escamotage di spontaneità. Ma è un bel simbolo nevvvero? E il trucco non funziona, se ogni simbolo riconduce a un gesto, a un oggetto. Due gocce d'acqua ogni morte di papa, a carico della comunità. E se la rosa muore? E se muore si svela la doppialama del significante.

disegno a biro blu su foglio a quadretti, data in calce
marzo 1996: corpo rupestre e grande ovale con chioma nera
senza orecchie, vabbè, magari me le ha fatte sotto ai capelli,
o forse proprio non te l'ha fatte, dipende, poi occhi invece
grandissimi ineludibili: tre quinti del viso, due quinti di bocca,
enorme nero

cerchiato di rosso debordante, sul corpo un vestito rosa stereotipato,
mani spalancate, e unghie lunghe. Anche questa è un'occasione:
è nei tuoi occhi il dolore, se ce lo trovi anche qui.

Che palle questa analisi a tutto, via, ce n'è davvero bisogno?

Una vita che non ci resta niente dopo lo strizzacervelli. Ma ti dico che
è pieno di miti così: praticamente un mitema, una cosa
tipica della nostra specie, con quella bocca
di madre enorme quasi cannibalica, no?, Chi è che mangia i figli?
O se li mangia il tempo? Dipende da chi fa prima: però
non sappiamo più di chi stiamo parlando.

non puoi sapere cosa succede tra le mura degli altri, nelle case degli altri
non puoi dare un voto a quella gioia che vedi, o forse sì se in un futuro
magari i muri saranno di vetro: ci hai sempre avuto la fissazione
per la gioia alla tavola degli altri: non era una tavola la nostra? Ci hai sempre
avuto l'eccitazione segreta per la famiglia degli altri. Non era il nostro
un legno con quattro zampe e sopra il cibo e intorno noi? La perversione
per la famiglia degli altri: piedini sono, i piedi del tavolo degli altri?
Si può falsare la gioia. E la leggerezza? Anche quella, ma sul volto.
Dipende da quanta pesantezza si nasconda, io le rispondo. E si procede
per interpolazione. E il dolore di oggi non meraviglia.

previsti nuovi sistemi di verifica sulle cosiddette fake news:
timbro rosso sulle balle comprovate che ne circolano a migliaia
su Facebook soprattutto ma non solo. Timbro rosso sul pane
da conversazione, si può parlare di un'asserzione non vera?
Dovrebbe spegnersi il linguaggio: ma non lo fa.
Comunicato: lo faremo noi.
Da qui in avanti è campo minato. La Regione sta sbloccando
i contratti di assunzione o l'Uomo non è mai stato sulla Luna,
ma sai che l'uomo sulla Luna non c'è mai stato?
Ci avevamo creduto all'Uomo sulla Luna ci avevamo, e alla Regione
e ai contratti ci avevamo, alle sorti progressive del portafogli:
a poter credere ci avevamo creduto, di trovare fondato il fiato
di parole che ci soffiava le vele, le magnifiche vele e progressive
del nostro indiscusso contributo all'umana specie avventurosa.
E di questo passo, a cercare argomenti da divano? Sembreremo disperati.
Forse era meglio il rosso. Eppure ci abbiamo provato.

forse il timbro rosso forse andava preso il dolore di petto
cadute le storielle degli anni verdi, si sarebbe dovuto verificare:
decisamente avreste dovuto verificare mettere al vaglio decisamente, ora:
prova e controprova, ora fact checking della correttezza scientifica
di fior fiore di statistica sui guai dei baby boomers. E basta contare con le dita:
partire prendere e partire fare vivere ovunque cambiare la testa alle persone
credere di cambiare la testa alle persone: e spaccare quella dell'altro
tenere la propria al punto di partenza provare comporsi attorno una funzione
adempiere al destino tragico del consumante che si compie coi malgrado
e i nonostante, trasforma i sogni in patrimonio, il patrimonio in materassi
nuovi dotati di memoria dorsale, la libertà in turismo, pensare
di essere liberi di essere uguali di giocare a essere uguali con i malgrado
e i nonostante, tragicamente,
sognare di avere propria la terra: eppure l'hanno avuta la terra, e ora?
Timbro rosso!, attenzione al timbro rosso, guarda
la falsa fede la falsa coscienza guarda l'abbandonarsi, anche questa è forse
una bufaletta bufalona: la morta promessa, cioè: se c'è fragilità se c'è
la cattiveria dei deboli,
se resiste un dolore privato, tra gli usi, e un prezzo, in fondo, all'amore.

attendere un pochino, un altro poco: quand'è il momento giusto quale l'età migliore?, intanto preparare le carte, i biglietti, il trasloco, le fantasie, si possono sempre fare nuove fantasie su nuovi paesaggi, ma se passa il tempo se passano gli anni sarà peggio, no?, il tempo che passa non migliora mai le cose: le radici fanno legna. Intorno ai sei anni di età avviene nella corteccia cerebrale del bambino un irrigidimento che fissa la struttura linguistica del parlante: e i giochi sono fatti.

Ecco il momento esatto dello sradicamento da compiersi, il momento del trasloco in altri paesaggi, in altri accenti, la solitudine e uno spacco in testa e si riapre la fontanella, che ormai non si chiude più: e che lingua aperta che lingua proteiforme dice tutto e niente, dice sempre altre cose, e fa ridere e fa paura ai più.

si conta chi compone il nucleo, si paga e si timbra la marca da bollo e con tanto è fatta la residenza. Tanto basta all'ufficio anagrafe, a quello delle imposte o alla segreteria scolastica per l'iscrizione. Non basta se la bocca si apre come il Tirreno pronunciando la vocale del nome proprio, larga tanto quanto le leghe di mare.

S i m ò n e

con quel grave di provincia cagliaritana
un divertente souvenir al di là dello standard, se de facto
ci sono le pronunce regionali. Facile: si prende un traghetto
e si guarda il mare
c'è il biglietto da pagare, ma è poca cosa rispetto al pensiero di una vita
e alla larghezza del globo, grande di giri possibili
e libere soste di costruzione.
Il mondo è tutto nostro! Ma non basta ai bambini della scuola elementare
il progetto e l'attuazione, che asino che sei che pronunci la "o" male,
che ridere!

S i m ò n e

Si può sempre aspettare. La risata ha i suoi tempi al di là dello standard.
Cattivi i bambini, eh!,
ma ci hanno pure ragione.

se la voglia viene una domenica pomeriggio è che un'ora di silenzio
basta e avanza, poi salta in piedi un figlio con le maniche rimboccate
e fa la proposta: riguardiamo insieme le diapositive
dei vecchi viaggi di famiglia, sul lettone, c'è troppa luce e va montato
il proiettore riposto in cantina, ma ben venga, tutti all'opera, ben venga
alla svelta chiudere le imposte e imporre il buio, se puoi riempire con la luce
artificiale sul muro un pomeriggio domenicale, che poi c'è la cena, e poi il lunedì,
va breve una giornata di lavoro infantile, un lavoro pulito e impeccabile
finché dura, è così chiara la funzione da dirsela chiaramente nella testa,
finché si è bambini, e i genitori non oppongono resistenza, è tutto naturale
e a ognuno il suo mestiere: ad avercelo un ruolo così, ad avercelo,
è lavoro di glutei, di squadra dell'ambiente domestico, i fili
si tengono tutti insieme con la forza delle gambine coi muscoletti si tiene
tutto e poi col tempo ci si professionalizza, prende forma tendenzialmente
la personalità anale.

“Se trattieni, te lo tieni”
Cit.

(Al massimo sfugge
significativamente un suono: crptrigggvamàne

e quello rimane)

.

privata:
privante:
privativa:
privatizzante:
priva di:
preceduta:
precedente:
pregressa:
regressa:
receduta:
repressa:

ceduta:
caduta:
perduta:
andata:
incurata:
incurante:
inculante:

incola- :
incolato:
no:

diamo per buona l'ipotesi che se ci pensate che monotonia
l'ipotesi del posto indeterminato, voi cominciate una mansione
ed è quella e questa è monotonia, diamo allora per buona l'alternanza
per esempio:

alternate il lavoro allo studio per esempio il lavoro allo svago
per esempio lo studio in fin dei conti è uno svago per esempio
otium secondo i latini a voi diamo per buono che vi garba
oziare sul divano, ipotizziamo invece piuttosto l'alternanza daccapo
lavoro-studio, ora prendete e alternate daccapo lavoro e svago
per esempio tot lavoro tot pisciate tot buoni pasto, consultare
prego il tabellario delle equivalenze dei buoni pasto col pasto
ora prendete e convertite, alternare lavoro e birrette la sera
vi garbano anzichè le birrette la sera nei bar nelle piazze
poi lasciate i vetri nelle piazze e chi li raccoglie? Per esempio
alternate le birrette alla raccolta dei vetri la mattina all'alba
i vuoti allo studio lo studio ai vuoti alla formazione vuota
libresca, volete mettere il valore formativo del rapporto
diamo per buono il rapporto del datore che diamo per buono
il datore indeterminato in rapporto all'operatività multitasking
per esempio riferirsi verbalmente al datore per ipotesi al cliente
a una serie di clienti diamo per buona la serie di clienti
di datori cui riferirsi verbalmente in multitasking volete mettere
il valore formativo di questa pentecoste volete mettere
la possibilità di una formazione continua, sai altrimenti
che monotonia, volete mettere che diamo per buona l'ipotesi
traslocare una bella camera doppia condivisa, ciascuno il proprio
letto, eh!, incontrare molta gente da ogni parte del mondo
tutti uguali alla pari, eh!, è proprio un compimento democratico
questo stare in camere doppie o triple, se vedete
questa equivalenza multitasking della polivalenza dell'esperienza
formativa di riferirsi verbalmente di comprendere la catena
la piramide di obbedire di innovare rispetto alle possibilità
produttive, per esempio tu quanti menù taglia grande hai venduto
nel mese, quanti abbonamenti, quanti, tutti uguali dagli emisferi
da entrambi australe e boreale, democraticamente, incontrare
persone davvero disparate da parti disparate del mondo
vuoi mettere l'apertura la multiculturalità: si potrebbe per esempio
assaggiare delle cavallette, al vostro paese non le hanno mica mai
mangiate le cavallette ma vuoi mettere che realizzazione della mente
aperta libera che liberazione dal nostro provincialismo per esempio
smettere di essere provinciale e mangiare finalmente le cavallette
usare le cartine geografiche solo per appuntare i viaggi: e turistici
e professionali al contempo, per il resto non servono le cartine
se per esempio in Australia la comunità italiana vive esattamente
come sulla Penisola, eccezionali gli spaghetti australiani per esempio,
diamo allora finalmente per buono che potete vivere ovunque
formarvi di formazione continua, lavorare, ridere scherzare
ubriacarvi, abbracciarvi, ubriacare, mangiare mangiare mangiare.

alle terre bruciate di sassi, le zie immobili nel susseguirsi nell'arido susseguirsi
sardo di campi, indietro alle bruciate piane di recente desertificazione
nel frattempo invecchiate le zie immobili
continuano ad andare in processione fino a Santa Maria su campi neri
continuano ad andare al mare verde colonia meravigliosa di vanto nazionale
più non credono le zie immobili almeno, ancora, la comprensione dell'ABC
il dire più non credono ridicolo diventa il dire senza accento la lingua
senza accento: risibile tra i vivi e i morti e i mostri,
e chi torna ed è turista ormai.

a che vale lo scorno a che vale la polemica la lezioncina la morale
in poche righe di fiele, se non ci stiamo capendo se volevamo dire altro se sempre
reformanda est Sancta Mater Ecclesia Universalis Verborum semper reformanda
Revolutio: ora su Facebook e poi chissà. Se è questo il linguaggio se si riduce
in musetto di un catalogo minimo di emozione: che altro ci rimane?
L'orgoglio? La fame? La possibilità di partire di crederci di farla questa scalata
questa fame posizionale soddisfacenda, questo forse non è vero che poi si muore
forse varrebbe la pena trovare pace, fermarci qua: forse tutto è andato.
(Appena prima a rigore dovrebbe morire il verbo appena prima a rigore dovrebbe
impastarsi la lingua, e il dito parlante.)
Chi ha accento lo conservi. Priva ogni boccata del privato. È con parole secche
che dopo un momento innumero di raccoglimento e silenzio
prenderemo tutto, che butteremo giù la casa.